

Consiglio Direttivo Generale
dei PFSGM

RATIO FORMATIONIS

Generale

dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria
ad ex. triennale



(PROGETTO FORMATIVO - GENERALE –
RF-PFSGM, 2° Redazione, febbraio 2018)

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	4
INTRODUZIONE	8
TAPPE DELLA FORMAZIONE BASILARE	14
TAPPE DEL POSTNOVIZIATO	20
FORMAZIONE SACERDOTALE	21
FORMAZIONE PERMANENTE	23
CONCLUSIONE	24



INDICE

PRESENTAZIONE

PRESENTAZIONE della “RATIO FORMATIONIS” PFSGM	4
LETTERA DI APPROVAZIONE del CONSIGLIO DIRETTIVO GENERALE - PFSGM	6
PROGETTO FORMATIVO SOTTOPOSTO ad ESPERTI (<i>PER I PRIMI 6 ANNI</i>)	7

INTRODUZIONE

SCOPO e LIMITI della “RATIO FORMATIONIS”	
- Scopo generale della “ratio”	8
- Limiti della “ratio”	8
SPECIFICITÀ, ELEMENTI e FORMATORI	
- Specificità della nostra vocazione (<i>Cfr. anche Art 32</i>)	8
• <i>Piccolezza</i>	8
• <i>Fraternità e Castità</i>	9
• <i>Evangelizzazione e Testimonianza</i>	9
• <i>Povertà ed Obbedienza</i>	9
• <i>“Austerità” e dolcezza</i>	9
- Elementi comuni e di discernimento da ripetere in ogni tappa della formazione	9
• <i>Esami</i>	9
• <i>Segni o elementi di discernimento</i>	10
• <i>Esperienze di apostolato</i>	10
• <i>Accesso agli studi Accademici</i>	10
- Formatori e loro competenze, e Guida Spirituale	11
• <i>Competenze dei formatori e delle formatrici</i>	11
• <i>Le caratteristiche e qualità spirituali dei formatori</i>	11
• <i>Guida Spirituale</i>	11
- Rapporti gen. con i mezzi di comunicazione e con il lavoro - per un’unica Finalità e Mèta	11
• <i>Rapporto con i mezzi di comunicazione</i>	11
• <i>Rapporto con il lavoro</i>	12
• <i>Finalità e mèta specifica della formazione</i>	12

TAPPE DELLA FORMAZIONE BASILARE

ESPERIENDATO (6 MESI)	
- Discernimento vocazionale	14
- Conoscenza dello Statuto e delle sue origini, insieme alla storia della comunità	14
- Introduzione alla vita dei primi francescani e carmelitani	14
- Introduzione alla vita di preghiera liturgica, mariana e della <i>lectio divina</i>	15
- Introduzione alla vita cristiana: “Dalle ragioni del credere alla vita Sacramentale”	15
- Rapporto - peculiare - degli esperienti con i mezzi di comunicazione	15
POSTULANDATO O PROBANDATO (1 ANNO)	
- Catechesi Mariane sui Misteri della Vita di Cristo (<i>attraverso i Misteri del S. Rosario</i>)	16
- Percorso di conoscenza biblica: “Dalla Genesi alle Visioni del veggente di Patmos”	16
• <i>Contenuti del percorso</i>	16
• <i>Scopo del percorso</i>	16
- Vita, opere e spiritualità dei 4 Santi Patroni della comunità	17
- Studio teorico-pratico sulla vita di preghiera liturgica, mariana e della <i>lectio divina</i>	17
- Introduzione alla Vita Consacrata	17



NOVIZIATO (2 ANNI)	
- Piccoli noviziati in diverse nazioni	18
I ANNO	
- Momenti salienti della Storia della Chiesa – <i>I parte</i>	18
- Teologia della Vita Consacrata e mandato missionario	18
- Vita Fraterna ed elementi di antropologia, psicologia, sociologia e bioetica.	18
- Approfond. teorico-pratici sulla preghiera liturg. e mariana (<i>la lectio d. cfr II anno del Noviz.</i>)	19
II ANNO	
- Momenti salienti della Storia della Chiesa – <i>II parte</i>	19
- Approfondimento teorico-pratico della <i>lectio divina</i> : Storia, struttura e pratica	19
- Pratica più intensa di apostolato e termine del noviziato: Periodi nelle diverse comunità inserite	19

TAPPE DEL POST-NOVIZIATO

ESPLICATIO INTRODUTTIVA	
- Nota introduttiva per i formatori sulla formazione post-noviziato	20
FORMAZIONE DEL POSTNOVIZIATO	
I ANNO	
- Approfondimenti dell'Antico Testamento	20
- Approfondimenti sulla Spiritualità Carmelitana e Francescana – I° parte	20
- Approfondimenti del Decreto del Concilio Vaticano II, sulla Vita Consacrata	20
- Approfondimento sulla Vita Consacrata: i Consigli Evangelici	20
II ANNO	
- Approfondimenti del Nuovo Testamento	20
- Approfondimenti sulla Spiritualità Carmelitana e Francescana – II° parte	20
- Approfondimenti sull'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II, sulla Vita Consacrata	20
- Approfondimento sulla Vita Consacrata: la dimensione comunitaria	20
III ANNO	
- Approfondimento sui Concili Ecumenici	20
- Studio su diverse figure di Santi nella Storia della Chiesa	20
- Studio di un'Istruzione della CIVCSVA	20
- Approfondimento sulla Vita Consacrata: la dimensione orante e missionaria	20

FORMAZIONE SACERDOTALE

CANDIDATI AL SACERDOZIO MINISTERIALE di RITO LATINO	
- Articolo introduttivo per tutti i candidati al Sacerdozio Ministeriale di Rito Latino	21
- Il discernimento della vocazione al Sacerdozio Ministeriale	21
- Contenuti della Formazione Sacerdotale	22
• <i>Il Sacerdozio Ministeriale nella Chiesa</i>	22
• <i>Specificità della vocazione Sacerdotale da Piccolo Frate</i>	22
- Licenze e Dottorati	23

FORMAZIONE PERMANENTE

PERCORSO FORMATIVO CONTINUO dei NOSTRI MEMBRI PROFESSI-PERPETUI	
- Formazione permanente ed i suoi membri professi-perpetui	23
• <i>Importanza della formazione permanente</i>	23
• <i>Ritiri spirituali, personali e comunitari, mensili e annuali</i>	23
• <i>Formazione Accademica</i>	24
• <i>Incontri comunitari di aggiornamento - periodici</i>	24

CONCLUSIONE



PRESENTAZIONE

Presentazione *Ratio Formationis* PFSGM¹

Nel Nome del Signore Gesù presentiamo la *Ratio Formationis* dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria, sulla scia di Maria di Nazareth che *conservava gelosamente nel proprio cuore* (cfr. Lc 2,19) gli Insegnamenti divini sul Figlio e del Figlio. È proprio a partire da tali Insegnamenti che vogliamo basare la nostra formazione, dal momento che, come afferma anche San Paolo, *tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona* (2Tm 3,16), così da rendere a Dio ed alla Chiesa, un sacro culto più che spirituale (cfr. Rm 12, 1), *razionale*². Inoltre, apprendendo dalla Scrittura che *bisogna non solo stare a quanto sta scritto* (cfr. 1Cor 4,6b) ma stare anche *agli insegnamenti della Tradizione* (cfr. 2Ts 2,15), facciamo altresì riferimento alle direttive della Santa Sede, specialmente al documento sulla formazione religiosa degli Istituti di Vita Consacrata *Potissimum Institutioni*³. In tal modo vogliamo rendere ragione, con una certa semplicità, non solo della nostra Speranza⁴ (cfr. 1Pt 3,15), ma anche della nostra formazione, che non è solo fondamentale o spirituale (religione del cuore), ma anche logica, razionale ed intellettuale.

Pertanto, in sintonia con le disposizioni della CIVCSVA⁵, le quali ricordano che *ogni istituto deve, secondo il diritto, stabilire il proprio programma di formazione (ratio)*⁶, anche noi abbiamo deciso di mettere nero su bianco il nostro *iter* formativo, acquisito in quasi vent'anni d'esperienza comunitaria, volendo sistematizzare anche in questa 2° redazione del 2 Febbraio 2018 quello che già da tempo cerchiamo di apprendere ed insegnare ogni giorno nella nostra formazione basilare, permanente e Sacerdotale.

Per poter far ciò in modo più sicuro, ovviamente, come abbiamo già scritto nella 1° redazione del 19 Novembre 2017, ci siamo consultati subito con diversi prelati di indiscussa saggezza e competenza in materia, ovvero: con il Vescovo della diocesi ove si trova la nostra Casa di Formazione, con un Vescovo esperto a Roma che ha lavorato diversi anni nella Congregazione per l'Educazione Cattolica dei Seminari e degli Istituti di Studi e con il Preside e il Segretario Generale del Pontificio Istituto *Teresianum* di Roma, i quali ci hanno segnalato alcuni documenti del Magistero Pontificio e il *Corso per formatori e responsabili di comunità di Vita Consacrata e di Società di Vita Apostolica*. Quindi, dopo aver acquisito tali indicazioni, noi del Consiglio dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria, abbiamo revisionato la prima bozza del testo, grazie anche ai recenti consigli del Vescovo di Ozieri Corrado Melis, specialmente per quanto riguarda la Formazione Sacerdotale e ai consigli di Padre Antonio M. Sicari dell'OCD, nonché membro di una Commissione della Congregazione per il Clero e a quelli di alcuni nostri membri specializzati in Sacra Scrittura, in Teologia Fondamentale, Teologia Spirituale e *Utroque Iure*. Naturalmente, oltre ai documenti pontifici e quelli della Conferenza Episcopale Italiana riguardo la *Ratio Formationis*, ci siamo anche confrontati con altre *Ratio Formationis* e *Institutionis* di diversi Ordini Religiosi di diritto pontificio ben consolidate lungo il corso dei secoli.

Per cui, come questi grandi Ordini Religiosi hanno elaborato le loro *Ratio* gradualmente – com'è consuetudine e norma comune – sottoponendo le loro prime bozze del progetto formativo al perfezionamento del tempo e della sperimentazione, così anche noi sul loro esempio, abbiamo

¹ La presentazione della *Ratio Formationis pfsgm*, è stata redatta da parte del CDG-PFSGM (Consiglio Direttivo Generale dei Piccoli Frati e Suore di Gesù e Maria).

² «*Spirituale*» (Rm 12,1), dal greco «*loghikēn/loghikos*» = «*spirituale*» e letteralmente: «*logica*» o «*razionale*» (BibleWorks 8).

³ PI - *Potissimum institutioni* (Istituzione fondamentale), CIVCSVA, Roma, 2 febbraio 1990.

⁴ «*Speranza*» (1Pt 3,15), dal greco «*èlpidos/èlpis*» = «*Speranza*» ed anche: «*Attesa*» o «*Aspettativa*» (BibleWorks 8).

⁵ CIVCSVA (Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica).

⁶ CIVCSVA, Istruzione PI. *Directive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, 2 febbraio 1990, n. 98.



deciso in qualche modo di fare altrettanto, approvando inizialmente la nostra *Ratio Formationis ad experimentum* per un periodo di sei anni, in modo da poter verificare gradualmente nel tempo la sua efficacia, apportando man mano le eventuali modifiche.

Proprio per tal motivo, questa nascente *Ratio Formationis* – come reciterà l'articolo 2 di questo documento – *non ha certo la pretesa d'esaurire totalmente l'argomento formativo della nostra affiorante comunità religiosa, specialmente in questo periodo post-moderno così vasto nei vari ambiti di conoscenza ed in continuo mutamento. Questi limiti, tuttavia, saranno per noi uno sprone ed una porta aperta per approfondire di anno in anno il presente sussidio*⁷.

Roma, 20 gennaio 2018
(San Fabiano, Papa e San Sebastiano, Martiri).



⁷ Cfr. CDG-PFSGM, *Ratio formationis*, art. 2.

**CONSIGLIO DIRETTIVO
GENERALE**

dei
Piccoli Frati e Piccole Suore
di Gesù e Maria

www.fratipoveri.net; www.suorepovere.net

A TUTTI i PFSGM

- Responsabili e Formatori,
- Professi Temporanei e Perpetui,
- Novizi e Postulanti,
- Esperienti ed Aspiranti - pfsgm.

**Lettera-Verbale di Approvazione
del Consiglio Direttivo Generale – PFSGM**

NEL NOME DEL SIGNORE, PACE E BENE A TUTTI VOI CARISSIMI PICCOLI FRATI E PICCOLE SUORE

DOPO aver lavorato ancora – in questa 2° redazione – sulle osservazioni di P. Antonio Maria Sicari dell'OCD, che dal 2003 è Consultore della Congregazione per il Clero della Santa Sede, e dopo aver accolto anche altri preziosi suggerimenti del Vescovo di Ozieri, Mons. Corrado Melis, che accoglie la nostra casa di formazione in Italia, ed aver ancora rivisto i svariati documenti pontifici, canonici, religiosi e della CEI al riguardo della *Ratio Formationis*, e

DOPO avervi già presentato la storia e l'iter per la stesura di questa *Ratio Formationis* nella presentazione di questo sussidio formativo (nella 1° e sia nella 2° redazione), per un più serio cammino dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria,

E IN ULTIMO, DOPO aver visionato ancora insieme a tutti i membri del Consiglio, responsabili e formatori di ogni grado della nostra comunità al maschile ed al femminile, e di alcuni specialisti interni ed esterni a noi, salvo giudizio maggior del nostro Vescovo referente e dei Vescovi che accolgono le nostre case di formazione nelle diverse nazioni (cfr. Art. 17),

APPROVIAMO
con grande gioia e
- ALL'UNANIMITÀ -

la presente
RATIO FORMATIONIS
dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria
ad experimentum
per sei anni, a partire dalla data odierna:
2 Febbraio 2018
(Giornata Mondiale dei Consacrati).

IN FEDE:

Fra Picchignito M. Vincent
Segretario Generale e Cancelliere pfsgm


Olbia, 2 Febbraio 2018

Olbia, 2 Febbraio 2018

IN FEDE:

Fra Volantino Verde di Gesù e Maria
Servo Generale pfsgm


Noto, 2 Febbraio 2018

Noto, 2 Febbraio 2018

VISTO:

Mons. Corrado Melis
Vescovo di Ozieri
dove risiede la casa di formazione


Ozieri, 2. FEBBRAIO. 2018

Progetto Formativo sottoposto ad esperti (per i primi sei anni)

Il presente progetto formativo di questa *ragione della formazione* per i presenti e futuri Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria, oltre ad essere visto – come si può notare già nella *Lettera di Approvazione* di questo sussidio – da alcuni specialisti in Sacra Scrittura, Sacra Teologia Fondamentale, Sacra Teologia Spirituale e specialisti in Diritto, è stato anche approvato dal nostro Consiglio Direttivo Generale, salvo giudizio maggior del nostro Vescovo referente e dei Vescovi che accolgono le nostre case di formazione nelle diverse nazioni (cfr. Art. 17).

Inoltre, questo sussidio formativo sarà revisionato di anno in anno, almeno per i primi sei anni di esperimento, da religiosi esperti in materia di indiscussa conoscenza nel campo, *ad intra* e *ad extra* della nostra comunità, affinché tale progetto possa esser migliorato ed affinato di volta in volta.



INTRODUZIONE

SCOPO e LIMITI della *RATIO FORMATIIONIS*

Art. 1

Scopo generale della “Ratio”

Secondo le *Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, emanate nel 1990 dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *lo scopo della formazione dei candidati alla vita religiosa deve avere il fine di far prendere loro coscienza della specificità di questa nuova vita consacrata nella Chiesa e deve mirare soprattutto ad aiutare i religiosi a realizzare la loro unità in Cristo per mezzo dello Spirito, attraverso la fusione armonica di solidi elementi – in forma progressiva – della Sacra Scrittura (cfr. 2Tm 3,16), di spiritualità, di dottrina e di apostolato pratico*⁸. Infatti, come afferma ancora la suddetta Congregazione nell’Istruzione *Ripartire da Cristo* del 2002: *La formazione, perciò, dovrà avere le caratteristiche dell’iniziazione alla sequela radicale di Cristo. Dal momento che il fine della Vita Consacrata consiste nella configurazione più radicale al Signore Gesù, è necessario mettere in atto un itinerario di progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre. Ciò aiuterà ad integrare conoscenze teologiche, umanistiche e tecniche con la vita spirituale e apostolica dell’Istituto e conserverà sempre la caratteristica di scuola di santità*⁹. Infine, a proposito di formazione alla santità attraverso la radicalità, si ricorda sempre che Gesù ha detto: *non c’è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici* (Gv 15,13), come sottolineava anche sant’Agostino: *Anche noi fratelli se davvero amiamo imitiamo. Non potremo infatti, dare in cambio un frutto più squisito del nostro amore di quello consistente nell’imitazione di Cristo*¹⁰. IN SINTESI, lo scopo generale di questa Ratio si può riassumere in due sole parole: conoscenza¹¹ (cfr. Gv 17,3; 2Pt 1,2) e amore (cfr. Gv 15,13; 21,15; 1Gv 5,3), per conformarsi a Cristo!, ossia, per imitare il più radicalmente possibile lo stile di vita di Gesù, senza fondamentalismi ma solo bene fondati e radicati sull’Insegnamento – vivo nella nostra vita – della Sacra Scrittura e della Sacra Tradizione della Chiesa Cattolica.

Art. 2

Limiti della “Ratio”

La presente *Ratio Formationis* non ha certo la pretesa d’esaurire totalmente l’argomento formativo della nostra nuova forma nascente di vita religiosa, specialmente in questo periodo post-moderno così vasto nei vari ambiti di conoscenza ed in continuo mutamento. Questi limiti, tuttavia, saranno per noi uno sprone ed una porta aperta per approfondire di anno in anno il presente sussidio per poter servire meglio e con più competenza il nostro Glorioso Dio Trino ed Unico, attraverso la riflessione di Maria e l’accompagnamento della nostra Madre Chiesa Universale e Particolare, per il beneficio del maggior numero di anime possibili, aperte alla ricerca della verità.

SPECIFICITÀ, ELEMENTI e FORMATORI

Art. 3

Specificità della nostra vocazione (Cfr. anche Art 32)

1. **PICCOLEZZA:** la vocazione del Piccolo Frate e della Piccola Suora prende – un po’ ad immagine di San Francesco d’Assisi – spunto dalla parola *piccoli* tratta dal Vangelo di Matteo, capitolo 11, versetto 25. Questa parola *piccoli* vuol essere per noi una certa garanzia a rimanere tali per non sentirci mai autosufficienti, grandi ed arrivati in ogni ambito, ma piccoli, poveri, bisognosi di tutto, compresi

⁸ Cfr. CIVCSVA, *Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, Op. cit., n. 1.

⁹ Cfr. ID., *Istruzione Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno della Vita Consacrata*, 19 maggio 2002, n. 18.

¹⁰ AGOSTINO, *Discorsi*, 304,14, in *PL* 38, 1395-1397.

¹¹ *Non arriveremo mai a conoscerci, se insieme non procureremo di conoscere Dio. Contemplando la sua grandezza, scopriremo la nostra miseria; considerando la sua purezza riconosceremo la nostra sozzura; e innanzi alla sua umiltà vedremo quanto ne siamo lontani.* (TERESA D’AVILA, *Castello interiore*, 1M 2, 9)



nella crescita e nella conversione continua in tutti i campi, dato che nostro Signore ci ricorda con chiarezza che *c'è più gioia in cielo per un solo peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione* (cfr. Lc 15,7).

2. FRATERNITÀ E CASTITÀ: i Piccoli Frati e le Piccole Suore hanno la possibilità di poter pregare di tanto in tanto insieme in un luogo comune distinto dalla clausura femminile e dalla clausura maschile. In questo luogo comune i Piccoli Frati e le Piccole Suore di Gesù e Maria cercano di realizzare quel passo degli Atti degli Apostoli dove viene detto che *tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria la madre di Gesù* (At 1,14) e *la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola* (At 4,32), per cui l'elemento della fraternità povera e condividente, casta ed obbediente dev'essere sempre ben fisso in tutti i cuori di questa fraternità o comunità *in itinere*. Infatti, come sta anche scritto: *Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! È come olio profumato sul capo* (Sal [132],1), questo è il digiuno ricordatoci da Gesù che profuma veramente il capo, la concordia tra fratelli (cfr. Mt 6,17), *là il Signore dona la Benedizione e la Vita per sempre!* (Sal [132],3b).

3. EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA: altro aspetto specifico della vocazione del Piccolo Frate e della Piccola Suora di Gesù e Maria, oltre alla contemplazione ed abbondante preghiera liturgica e mariana, è quello di andare spesso per le strade – ordinariamente a piedi ed in autostop – affidati totalmente alla provvidenza. Ciò ha lo scopo di evangelizzare e testimoniare particolarmente quei passi del Vangelo che richiamano la reale provvidenza di Dio sempre viva, anche nel nostro secolo, come ad esempio quelli in cui Gesù dice di andare per le strade senza portare nulla di doppio con sé (cfr. Mt 10,9-10; Mc 6,8-9; Lc 9,3; 10,3-4), per quanto possibile, come prova – verso Dio e verso il prossimo – del nostro credere ed affidarci totalmente a Dio.

4. POVERTÀ ED OBEDIENZA: altro aspetto specifico della vocazione del Piccolo Frate e della Piccola Suora di Gesù e Maria è quello di essere, per quanto possibile, sempre povero e bisognoso al fine di ricordare lo stile di vita del nostro Maestro Gesù che come dice Paolo, Apostolo delle genti, *Egli da ricco che era, si è fatto povero per fare ricchi molti per mezzo della sua povertà* (cfr. 2Cor 8,9). In tal modo anche noi possiamo partecipare alla vocazione universale della Chiesa Cattolica, *chiamata a prendere la stessa via* tracciata dal suo divin Maestro, *per comunicare agli uomini i frutti della salvezza, attraverso la povertà e le persecuzioni*, come spiegato nella *Lumen Gentium* numero 8. Tale povertà, per quanto possibile, dovrà essere vissuta da ogni Piccolo Frate e la Piccola Suora *sine glossa*, in obbedienza non solo a Dio ma anche alla Chiesa.

5. “AUSTERITÀ” E DOLCEZZA: altro aspetto che caratterizza la vita dei suddetti membri è quello di un certo “rigore”, sia per quanto riguarda la robusta ed impegnativa formazione e sia specialmente per i lunghi viaggi di totale provvidenza a volte fatti al sole o al freddo, il tutto però, parimenti accompagnato da una leggerezza di spirito e dolcezza della Grazia spiegata da Gesù stesso nel Vangelo: *il mio giogo infatti è dolce e il mio carico è leggero* (cfr. Mt 11,31). Tale caratteristica di una certa austerità è bene che venga presentata sin da subito ai formandi da parte dei formatori, dato che come insegna sant'Agostino *il Pastore non negligente mette in guardia l'anima che vuol intraprendere un cammino, non promettendogli solo consolazioni, ma mettendola in guardia anche sulle prove e le tentazioni*¹², sulla logica del Siracide: *Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione* (Sir 2,1).

Art. 4

Elementi comuni e di discernimento da ripetere in ogni tappa della formazione:

*Esami di verifica; “Segni” di discernimento;
Esperienza di apostolato; Accesso agli studi Accademici*



1. ESAMI: durante ogni tappa di questo *iter* formativo basilare, i candidati dovranno fare volta per volta diversi esami di verifica, su ogni elemento di approfondimento proposto dai formatori, per verificare non solo il loro grado di acquisizione di ciò che dovranno vivere e trasmettere, ma anche

¹² ID., *Discorso sui Pastori*, 46,10-11, in CCL 41, 536-538.

il loro vero impegno nella ricerca seria della loro vocazione, al di là dei loro limiti e pregi umani. Tali esami, volta per volta, saranno votati dal formatore da diciotto a trenta e lode, per incentivarli e distinguere chiaramente il loro impegno.

2. **SEGNI O ELEMENTI DI DISCERNIMENTO:** i segni o elementi di discernimento perché i nostri formatori possano intuire una possibile chiamata di Piccolo Frate o Piccola Suora di Gesù e Maria nei candidati, al di là delle eventuali fragilità, sono principalmente: innamorati della Volontà di Dio, della ricerca e della pratica; dediti alla Preghiera; attenti nell'ascolto e nella ricezione della correzione fraterna; obbedienti, docili e rispettosi alla Sacra Scrittura, al Magistero, ai superiori ecclesiali e comunitari e alle istituzioni statali, nei limiti della coscienza; amore incondizionato per la Madonna, per la Chiesa Cattolica Romana e per la comunità e parimenti amanti del nostro carisma e della vita fraterna; aperti grandemente al perdono; senza spirito accusatore; socievoli; impegno nella gioia costante, al di là di ogni inevitabile travaglio interno ed esterno; sinceri e zelanti per la verità; coraggiosi, particolarmente nel vivere il carisma di strada; umili nel riconoscere le proprie mancanze e nell'aver una giusta autostima di sé (cfr. Fil 2,3); riconoscenti nei confronti di Dio e di chi li fa crescere in Lui; amanti del servizio ed esecutivi nei compiti richiesti; poveri ma dignitosi: poveri affettivamente ed effettivamente, e dignitosi in quanto ordinati nell'ambiente in cui vivono e cura personale; buona salute fisica e psichica; ed ecc. In una parola, i candidati devono essere credenti e devono aspirare senz'alcun dubbio alla Santità (cfr. 1Pt 1,15-16; LG 40).

3. **ESPERIENZE DI APOSTOLATO:** in tutte le tappe di formazione basilare e permanente che qui si susseguiranno, tutti i candidati e membri devono vivere anche – gradualmente, volta per volta – elementi di ogni aspetto dell'apostolato della comunità, quali le missioni nelle Diocesi o nelle Parrocchie, nelle strade a breve o lungo raggio di totale provvidenza, nei Gruppi di Preghiera e loro famiglie, nell'annuncio delle catechesi ed ecc, eccetto nei primi sei mesi di esperiendato l'evangelizzazione attraverso i media e il rapporto con essi. Inoltre, nell'anno di prova e nel primo anno di noviziato, questi elementi di apostolato verranno grandemente ridotti per aver maggiormente tempo nella congrua formazione intensiva di questi due anni, perché un medico non potrebbe mai operare nessuno o dare medicine se prima non conosce almeno a grandi linee come va curato l'uomo, così è anche nel campo dello spirito; sarebbe un grande pericolo per tutti, per la comunità e per la Chiesa, se i candidati prendessero alla leggera questi intensi due anni di fondamentale ed importantissima formazione. Non a caso, sia il *Codex Iuris Canonici* (cfr. CIC 646-647; 652,§5) che la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata insistono sulle esigenze della formazione del primo anno di noviziato che devono prevalere su alcuni vantaggi di apostolato¹³.

4. **ACCESSO AGLI STUDI ACCADEMICI:** in ogni tappa formativa, fatta eccezione per i primi sei mesi d'esperienza e per il primo anno di noviziato dove non si frequentano scuole istituzionali e non si esercita lavoro professionale¹⁴, tutti i candidati di ogni livello potranno chiedere ai superiori, in accordo con i formatori e con il Servo Generale della nostra comunità e con i Vescovi locali, di accedere agli studi accademici, principalmente filosofico-teologici. Per quanto riguarda i candidati che in caso limite non avessero ancora compiuto gli studi obbligatori, li compiano preferibilmente prima di ogni esperienza con noi o, al massimo, subito dopo i sei mesi di esperienza anche da esterni (alle scuole istituzionali), se vogliono continuare con noi. Per quanto riguarda il diploma, anche questo sia possibilmente compiuto prima di fare ogni esperienza con noi o, per chi lo richiedesse, dopo i sei mesi di esperienza. Oltre a ciò, come recita il Cap. 6,14 del nostro Statuto: *Se qualcuno dei fratelli o delle sorelle, allo scopo di offrire un servizio di evangelizzazione più qualificato, volesse proseguire ancora in altri studi formativi fino al conseguimento della licenza o del dottorato, deve avere il permesso non solo dal formatore proprio, ma soprattutto del Servo*

¹³ I novizi hanno bisogno di esercitarsi alla pratica dell'orazione prolungata, della solitudine e del silenzio. Perciò il fattore tempo occupa un posto determinante. Essi possono provare un maggiore bisogno di allontanarsi dal mondo che di «andare» nel mondo.. Per questo il tempo e il luogo del noviziato dovranno essere organizzati in modo tale che i novizi possano trovarvi il clima propizio ad un radicamento in profondità nella vita con Cristo.. Di conseguenza, è affatto sconsigliato di compiere il tempo del noviziato in comunità inserite. Come è stato già detto (n. 28) le esigenze della formazione devono prevalere su alcuni vantaggi apostolici dell'inserimento (CIVCSVA, Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi, Op. cit., n. 50).

¹⁴ Negli istituti che hanno due anni di noviziato, i novizi non possono esercitare il lavoro professionale a tempo pieno eccetto che alle seguenti condizioni: che questo lavoro corrisponda effettivamente alla finalità apostolica dell'istituto; che lo si faccia nel secondo anno di noviziato; che corrisponda alle esigenze di cui al can. 684, 2, cioè che contribuisca a completare la formazione dei novizi a vivere nell'istituto e che esso costituisca veramente un'attività apostolica (cfr. *Ibidem*, n. 48)

Generale o di un suo delegato. Tuttavia, è da non trascurare quanto disse S. Francesco d'Assisi a S. Antonio di Padova, primo formatore dei suoi frati: «Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in questa occupazione, tu non estingua lo spirito dell'orazione e della devozione, come sta scritto nella Regola (F.F. 252)»¹⁵.

Art. 5

Formatori e loro competenze e guida spirituale

1. **COMPETENZE DEI FORMATORI E DELLE FORMATRICI:** per quanto riguarda tutti i formatori al maschile ed al femminile della nostra comunità, come dice il Cap. 6,15-18 del nostro Statuto, *benché tutti i membri siano al contempo e in certo modo formandi e formatori, si richiede tuttavia la presenza di alcuni membri (donne per il ramo femminile e uomini per il ramo maschile) con competenze o doti speciali, nominati – per le diverse tappe formative – a norma del Cap. 7, 4b¹⁶ del nostro Statuto, per formare bene tutti i membri della comunità, “cum Deo et cum Ecclesia”¹⁷.* Naturalmente, nell'attesa che diversi membri della comunità conseguano la formazione teologica e spirituale specifica che li renda adatti al discernimento spirituale e alla formazione della coscienza, siano eletti formatori di fiducia dal Servo Generale, col consenso dei due terzi del suo consiglio direttivo.

2. **LE CARATTERISTICHE E QUALITÀ DEI FORMATORI:** Quanto alle qualità spirituali, umane, culturali ed esperienziali che i formatori devono avere, per adempiere al meglio il loro compito, ci rifacciamo a quanto descritto all'Articolo 31 della *Potissimum Institutioni*¹⁸. *Inoltre, i formatori come diceva anche San Francesco d'Assisi – dovranno essere: «di grande maturità.. Coltiveranno le virtù in loro stessi e negli altri.. Diffidino – per metodo – di qualsiasi accusa, finché la verità non cominci ad emergere da una inchiesta coscienziosa.. Abbiamo cura di non mai rovinare un'anima per eccesso di rigore, né troppa mansuetudine incentivi il torpore.. Siano da tutti temuti, e da quelli stessi che li temono, amati.. Così siano anche i loro aiutanti: nulla desiderino fuorché la lode di Dio, l'avanzamento dell'ordine, il bene della loro anima, la salvezza di tutti i fratelli»¹⁹.*

3. **GUIDA SPIRITUALE:** Riguardo la scelta della guida spirituale ciò dev'essere fatto secondo quanto già espresso nel nostro Statuto, ovvero: *sin dall'inizio dell'esperienza semestrale nella comunità, ciascuno può scegliere liberamente – secondo coscienza – la propria guida spirituale, preferibilmente all'interno della comunità. La guida abbia conseguito, per quanto possibile, almeno il titolo di Baccalaureato in Sacra Teologia. Parimenti, non può essere guida spirituale nella comunità chiunque abbia ricevuto divieto temporaneo o perenne dal Generale e dai due terzi del suo consiglio direttivo*²⁰.

Art. 6

Rapporti generali con i mezzi di comunicazione e con il lavoro per un'unica Finalità e Mèta

1. **RAPPORTO CON I MEZZI DI COMUNICAZIONE:** I rapporti in genere tra la preghiera e formazione con i mezzi di comunicazione, siano sempre per tutti i Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria di ogni grado, assolutamente equilibrati e distaccati dai mezzi, per non perdere il contatto con Dio e con la realtà ed evitare il pericolo contro il sesto comandamento, come dice chiaramente la *Potissimum Institutioni* della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e



¹⁵ STATUTO PFSGM, *Formazione e formatori. Formazione filosofico-teologica*, Cap. 6,14.

¹⁶ Il cap. 7,4b dello Statuto dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria, al riguardo delle elezioni dei vicari, dei vari responsabili e dei formatori per le diverse tappe, recita che: *il Servo Generale, col consenso dei due terzi del suo consiglio direttivo, nomina tutti i servi responsabili al maschile e al femminile, il maestro dei novizi e gli altri formatori, eccetto il caso della Serva Generale, che è nominata dall'Assemblea Generale (STATUTO PFSGM, Governo di Servizio ed Elezioni. Elezioni dei Vicari e dei vari Responsabili, Cap. 7,4b, 3° tratt.)*

¹⁷ Cfr. CIVCSVA, *Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, Op. cit., nn. 30-32.

¹⁸ *Oltre ad una buona conoscenza della dottrina cattolica riguardo la fede e il costume, «l'esigenza di qualità adeguate risulta dunque evidente per coloro che assumono responsabilità di formazione: capacità umane d'intuito e di accoglienza; esperienza sviluppata di Dio e della preghiera; sapienza derivante dall'attento, prolungato ascolto della parola di Dio; amore della liturgia e comprensione del suo ruolo nell'educazione spirituale ed ecclesiale; competenza culturale necessaria; disponibilità di tempo e buona volontà per dedicarsi alla cura personale dei singoli candidati e non soltanto del gruppo». Questo compito dunque richiede serenità interiore, disponibilità, pazienza, comprensione ed un vero affetto per coloro che sono stati affidati alla responsabilità pastorale dell'educatore. (Ibidem, n. 31).*

¹⁹ Cfr. FRANCESCO D'ASSISI, *Specchio di perfezione*, in *Fonti Francescane 1775-76*.

²⁰ STATUTO PFSGM, *Formazione e formatori. Guida Spirituale*, Cap. 6,18.

Società di Vita Apostolica: bisogna *comportarsi con la prudenza dovuta nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale e nelle relazioni personali che potrebbero essere di ostacolo ad una pratica coerente del consiglio di castità* (cfr. cc. 277, 2 e 666). *Esercitare tale prudenza spetta non solo ai religiosi, ma anche ai loro superiori*²¹.

2. **RAPPORTO CON IL LAVORO:** Per quanto riguarda invece il rapporto tra la preghiera, la formazione ed il lavoro pratico o solo intellettuale, bisogna mantenere anche un certo equilibrio tra esso (il lavoro) e tra la preghiera e la formazione. A tale riguardo, è veramente singolare ricordare una scena di San Francesco d'Assisi raccontata dalle Fonti Francescane, che a tale riguardo narra: *Durante una quaresima, (Francesco d'Assisi) aveva fatto un piccolo vaso, per utilizzare i ritagli di tempo e non perderne neppure uno. Ma un giorno, mentre recitava devotamente Terza, gli capitò di fermare per caso gli occhi su quel vaso, e si accorse che l'uomo interiore era stato ostacolato nel fervore. Afflitto perché la voce del cuore diretta all'orecchio divino aveva subito una interruzione, finita Terza, disse ai frati presenti: "Ah, lavoro inutile che ha avuto tanto potere di me da deviare a sé il mio spirito! Lo sacrificherò al Signore, perché ha impedito il sacrificio diretto a lui". Detto ciò, afferrò il vaso e lo gettò nel fuoco, dicendo: "Vergogniamoci di lasciarci distrarre da fantasie inutili quando nel tempo della preghiera parliamo col Gran Re"* (F.F. 684). Per cui, dopo aver udito un esempio così brillante, ricordiamoci sempre di questo primato della preghiera e formazione sul lavoro, altrimenti si rischia di assomigliare a quei cambiavalute del Tempio che sovrapponevano il lavoro di mercato all'interno del Tempio ponendolo squilibratamente al di sopra della preghiera (che anch'essa è formativa), facendo così irritare il Signore Gesù che quando trovò nel Tempio invece della preghiera i cambiavalute operò verso di loro una forte correzione rovesciando il tutto per riportarlo con zelo ai giusti valori della Rivelazione. In conclusione, più che ripetere pedissequamente il famoso motto monastico benedettino *Ora et Labora*²², noi vogliamo applicarlo a noi stessi in modo nuovo, con: *Ora*²³ *et Evangeliza*²⁴, perché – come spiega Gesù stesso – tale *operaio (che cammina di totale provvidenza per annunciare il Vangelo) è degno della sua mercede* (Lc 10,3-7). Pertanto, ogni nostro lavoro dev'essere sempre finalizzato all'evangelizzazione, come indicato più volte in diversi passi del Nuovo Testamento (cfr. Lc 10,3-7; Mt 10,7.9-10; 1Tm 5,17-18) ed anche spiegato chiaramente in diversi passi dei Santi²⁵ e del Magistero della Chiesa²⁶.

3. **FINALITÀ E METÀ SPECIFICA DELLA FORMAZIONE:** La finalità e metà specifica della nostra formazione, in sintesi, è l'evangelizzazione (soprattutto quella di strada, in semplicità, povertà ma competenza), per la salvezza del maggior numero di anime possibile e per la Maggior Gloria di Dio! Per cui, affinché i candidati facciano con noi un'equilibrata formazione, ricordino non solo il primato della preghiera e della formazione sul lavoro pratico o solo intellettuale, ma anche la finalità specifica dell'evangelizzazione, dato che *la Chiesa esiste per evangelizzare, e per riconciliare i peccatori con*



²¹ CIVCSVA, *Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, Op. cit., n. 13.

²² "ORA ET LABORA" non è una frase di San Benedetto da Norcia, ma è il motto con cui la tradizione benedettina sintetizza lo spirito delle prescizioni del lavoro e della preghiera rivolte da s. Benedetto da Norcia ai suoi monaci (ENCICLOPEDIA TRECCANI, *Ora et labora*, in <http://www.treccani.it/enciclopedia/ora-et-labora> [consultato il 18 novembre 2017]); inoltre, al riguardo del rapporto tra preghiera e lavoro, afferma il Concilio: *La Chiesa unisce preghiera e lavoro, affinché il mondo intero in tutto il suo essere sia trasformato in popolo di Dio, corpo mistico di Cristo e tempio dello Spirito Santo, e in Cristo, centro di tutte le cose, sia reso ogni onore e gloria al Creatore e Padre dell'universo* (CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, n. 17).

²³ *Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo* (Lc 21,36).

²⁴ *E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino.. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché - l'operaio - ha diritto al suo nutrimento* (Mt 10,7.9-10).

²⁵ *Lavorare con più ardore che mai alla predicazione, lasciando da parte ogni altra cura.. secondo l'esempio del Buon Maestro* (cfr. S. DOMENICO DI GUZMAN, in *Storia della Chiesa. Lo sviluppo della vita della Chiesa, dalla Pentecoste ai nostri giorni*, Autore M. LEMONNIER, ediz. ISG, Vicenza, 2002², p. 239). *È giusto ricevere l'occorrenza per vivere, ed è "Segno di Carità" offrirlo! Non quasi che il vangelo sia mercede da vendere.. Ricevano pure dal popolo il necessario al mantenimento, ma la vera ricompensa per il loro servizio, se la ripromettono dal Signore. Il popolo infatti, non sarà mai in grado di ricompensare adeguatamente, coloro che lo servono per Amore del Vangelo!* (AGOSTINO, *Discorso sui pastori*, 46, 5, in CCL 41, 533).

²⁶ *A tutti i cristiani - dice il Concilio Vaticano II - è imposto - il nobile impegno - di lavorare affinché il divino messaggio della salvezza sia conosciuto e accettato da tutti gli uomini, su tutta la terra* (CONCILIO VATICANO II, Decreto *Apostolicam Actuositatem*, 18 novembre 1965, n. 3); *Il Lavoro - dice anche Paolo VI - non può essere fine a se stesso, ma riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo - nobile fine -* (PAOLO VI, PAPA, *Discorso tenuto a Nazareth*, 5 gennaio 1964); *È ancora lui che li manda in ogni città e in ogni luogo dove egli sta per venire* (cfr. Lc 10,1), *affinché gli si offrano come operatori nelle varie forme e modi dell'unico apostolato della Chiesa, che deve continuamente adattarsi alle nuove necessità dei tempi, lavorando sempre generosamente nell'opera del Signore, sapendo bene che faticando nel Signore non faticano invano - cfr. 1 Cor 15,58 -* (CONCILIO VATICANO II, Decreto *Apostolicam Actuositatem*, Op. Cit. n. 33). *A tutti i religiosi.. secondo la particolare vocazione di ciascun istituto, incombe l'obbligo di lavorare con ogni impegno e diligenza per l'edificazione e l'incremento del corpo mistico di Cristo e per il bene delle Chiese particolari* (ID, Decreto *Christus Dominus*, 28 ottobre 1965, n. 41).

*Dio perpetuando il sacrificio nella S. Messa in vista della Risurrezione – come diceva Paolo VI²⁷ e un Documento della Conferenza Episcopale Italiana²⁸ al riguardo dell'evangelizzazione che sta a fondamento di tutto e deve avere il primato su tutto; niente la può sostituire e nessun'altra opera le si può anteporre²⁹ –, sia praticamente sia attraverso i mezzi di comunicazione sia attraverso i libri ed ecc, ma tutto nel giusto equilibrio ed ordine, dato che *in Lui* – ci ricorda l'Apostolo delle genti – *ogni cosa cresce ben ordinata per essere Tempio Santo dello Spirito* (cfr. Ef 2,21). Naturalmente il tutto, per giungere – come dice San Pietro – *alla mèta (peculiare) della nostra fede, che è la salvezza delle anime!* (cfr. 1Pt 1,9), *ad Maiorem Dei Gloriam!**



²⁷ *La Chiesa lo sa. Essa ha una viva consapevolezza che la parola del Salvatore - «Devo annunziare la buona novella del Regno di Dio» - si applica in tutta verità a lei stessa. E volentieri aggiunge con S. Paolo: «Per me evangelizzare non è un titolo di gloria, ma un dovere. Guai a me se non predicassi il Vangelo!».. Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione (PAOLO VI, PAPA, Esort. Ap. Evangelii Nuntiandi, 8 dicembre 1975, n. 14).*

²⁸ *La Chiesa esiste per evangelizzare. L'evangelizzazione sta a fondamento di tutto e deve avere il primato su tutto; niente la può sostituire e nessun'altra opera le si può anteporre. Tutta la Chiesa è per sua natura missionaria; la missione riguarda tutti i cristiani (CEI, Questa è la nostra Fede. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo, 15 maggio 2005, n. 2).*

²⁹ *Ibidem*, n. 2.

TAPPE DELLA FORMAZIONE BASILARE DURANTE I PRIMI TRE ANNI E MEZZO

ESPERIENDATO (6 MESI)

Art. 7

Discernimento vocazionale

Francesco d'Assisi, narrano le Fonti Francescane, *pativa nell'intimo sofferenza indicibile ed angosciosa fintantoché non riusciva a focalizzare e realizzare la sua vocazione* (cfr. F.F. 1409). Per cui, il discernimento vocazionale è un momento molto delicato per la persona in ricerca, in cui dev'essere accompagnata attentamente dai formatori preposti, attraverso molta preghiera, dialogo spirituale, ascolto della Parola di Dio, confronto con l'esempio della vita dei Santi e tanto silenzio dedicato alla riflessione personale. Per cui, i candidati a diventare Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria, dovranno fare – una congrua esperienza di almeno sei mesi consecutivi, previa conoscenza, come primo passo più concreto per cercare di focalizzare cosa Dio ha disegnato per loro. Tale esperienza semestrale, dovrà essere compiuta presso la casa di formazione, come luogo adatto al discernimento (cfr. F.F. 363), dove si può pregare seriamente nel silenzio, per cercare di capire meglio la Volontà di Dio e sacrificarsi gradualmente in essa per metterla gradualmente in pratica al fine di giungere gioiosamente alla meta della nostra Fede, che è la salvezza delle anime (cfr. 1Pt 1,9) e la Felicità Eterna (cfr. Gc 1,25). Per raggiungere tale scopo più facilmente, i formatori della comunità, per la ricerca vocazionale, utilizzeranno in questo primo periodo i sussidi più adatti all'indole e alla maturità dei candidati e parimenti quelli che qui seguono nei prossimi articoli dell'esperientato.

Art. 8

Conoscenza dello Statuto e delle sue origini, insieme alla storia della comunità

I candidati in questo periodo di esperienza semestrale avranno anche il compito di leggere il nostro Statuto e parimenti quello di approfondire la sua redazione graduale, dalla sua origine primordiale fino all'approvazione, compresa la storia della comunità. Sarà compito dei formatori di accompagnarli in questa ricerca storico-esperienziale sia personalmente come anche attraverso dei sussidi che verranno man mano ampliati anche a questo scopo, per conoscere meglio gli entusiasmi, le gioie ed i travagli iniziali e temporali della comunità per giungere a questa redazione. Naturalmente, l'approfondimento di questa redazione andrà sempre confrontata con la storia e le redazioni di altre Regole o Statuti già approvati lungo i secoli nella storia della Chiesa, per evitare eventuali tendenze all'autoreferenzialità, di modo che i candidati possano conoscere anche altre realtà e stili di vita nella Chiesa e prendere così una decisione più matura nella conoscenza anche di altre comunità religiose.

Art. 9

Introduzione alla vita dei primi francescani e carmelitani

I suddetti candidati, che vogliano capire se sono chiamati nella nostra comunità o meno, dato che abbiamo una duplice spiritualità simile a quella dei primi francescani³⁰ e primi carmelitani³¹, siano muniti di alcune fonti francescane e carmelitane per conoscere almeno inizialmente per sommi capi la storia della nascita di questi due grandi e gloriosi Ordini mendicanti.



³⁰ Mentre un giorno Francesco ascoltava devotamente la messa degli Apostoli, sentì recitare il brano del Vangelo in cui Cristo, inviando i discepoli a predicare, consegna loro la forma di vita evangelica, dicendo: *Non tenete né oro né argento né denaro nelle vostre cinture, non abbiate bisacce da viaggio, né due tuniche né calzari, né bastone. Questo udi, comprese e affidò alla memoria l'amico della povertà apostolica e, subito, ricolmo di indicibile letizia, esclamò: "Questo è ciò che desidero questo è ciò che bramo con tutto il cuore!"* (F.F. 1051).

³¹ Tutte quelle che portiamo questo abito sacro del Carmine [scapolare] siamo chiamati alla preghiera e alla contemplazione, perché questo fu il nostro principio, di questa casta veniamo, di quei Santi Padri nostri del Monte Carmelo, che in tanta grande solitudine e con tanto disprezzo del mondo, cercavano questo tesoro, questa preziosa margherita (TERESA D'AVILA, Castello interiore, Op. cit., 5M 1,1).

Art. 10**Introduzione alla vita di preghiera liturgica, mariana e della *lectio divina***

Ci si aspetta dai candidati una previa conoscenza del Breviario, della struttura della Messa e del Santo Rosario Meditato. Tuttavia, al di là di questa previa conoscenza, in questo periodo di esperienza, oltre ad un approfondimento teorico-pratico di queste tre modalità di orazione della Santa Messa, della Liturgia delle Ore (ufficio delle letture, lodi, ora media, vespri e compieta) e del Santo Rosario meditato, i candidati ogni giorno puntualmente faranno esperienza concreta della liturgia e della pietà popolare mariana. I candidati verranno anche introdotti alla conoscenza della *lectio divina*, sotto i suoi quattro aspetti di: lettura, meditazione, preghiera e contemplazione. Si avrà inoltre particolare riguardo nel far emergere la centralità e la superiorità della celebrazione Eucaristica³², la quale insieme alla liturgia delle ore e alla sana pietà popolare particolarmente mariana aiutano a scolpire meglio in noi l'immagine di Cristo, che è lo scopo di ogni formazione cristiana. Naturalmente, perché questo avvenga è necessario che gli esperienti acquistino familiarità con l'adorazione eucaristica quotidiana e la preghiera personale, in un dialogo fecondo al tu per tu con Gesù, l'unico Rivelatore del Padre nello Spirito Santo.

Art. 11**Introduzione alla vita cristiana:*****“Dalle ragioni del credere alla vita Sacramentale”***

Tutti i candidati, nel periodo di esperienza, affinché l'Insegnamento di Cristo cresca bene orientato in loro, faranno un percorso catechetico graduale che li porterà ad esplorare i principali contenuti della fede cristiana. I temi che verranno trattati sono: le ragioni del credere in Dio, la credibilità delle Sacre Scritture Ispirate, alcune coordinate fondamentali del dialogo interreligioso ed ecumenico, l'importanza della vita Sacramentale e una più approfondita introduzione alla vera devozione mariana, *cum Deo et cum Ecclesia*.

Art. 12**Rapporto - peculiare - degli esperienti con i mezzi di comunicazione**

Tutti i candidati, in questo periodo iniziale di esperienza semestrale, vengono ben disposti ad abbandonare totalmente ogni mezzo di comunicazione, per evitare distrazioni con l'esterno. Naturalmente, il rapporto umano di comunicazione con i parenti e con gli amici potrà avvenire serenamente senza alcun problema, ma in modo moderato e periodico attraverso i formatori, perché in questo periodo iniziale di esperienza si possa creare attorno a loro un grande spazio di silenzio e di deserto dove nessuna tecnica o costruzione umana possa distrarre i candidati dalla ricerca della Voce di Dio al fine di scoprire con ogni sapienza ed intelligenza spirituale la pienezza della Volontà di Dio per la loro vita. Non a caso, nel libro di Osea leggiamo: *la attirerò a me, la condurrò nel deserto e là parlerò al suo cuore!* (cfr. Os 2,16).



³² La Messa è preghiera, anzi, è la preghiera per eccellenza, la più alta, la più sublime (FRANCESCO, PAPA, *Udienza Generale*, 15 novembre 2017).

POSTULANDATO O PROBANDATO (1 ANNO)

Art. 13

Catechesi Mariane sui misteri della Vita di Cristo (attraverso i Misteri del S. Rosario)

I candidati che iniziano l'anno di prova, quest'anno di grazia proposto dal Vangelo (cfr. Lc 4,19), non possono non conoscere – più approfonditamente del semplice rosario ordinario – i misteri della vita di Gesù. Pertanto, i formatori continueranno ad istruire i candidati ormai probandi tramite delle vere e proprie catechesi mariane che approfondiscono almeno tutti questi venti misteri, in modo che i candidati possano prendere da essi ispirazione e coraggio per la loro futura consacrazione e testimonianza di vita evangelica. Questo fattore dell'ispirazione e del coraggio, veniente dalla meditazione dei misteri, è ribadito dal Consiglio Internazionale per la Catechesi nel 1988: *la catechesi degli adulti attinge perciò nel Vangelo di Gesù la propria ispirazione, il proprio coraggio, la propria gioia*³³. Per quanto riguarda invece l'approfondimento della fede e della testimonianza, anche Giovanni Paolo II dice: *la catechesi è necessaria tanto per la maturazione della fede dei cristiani, quanto per la loro testimonianza nel mondo*³⁴. Naturalmente, queste catechesi mariane, potranno farsi separatamente o parimenti intervallate sia con il Percorso di conoscenza biblica e che con quello sui quattro Santi patroni della comunità (a seconda della maturità o delle conoscenze del candidato).

Art. 14

Percorso introduttivo di conoscenza Biblica (AT e NT) e scopo: “Dalla Genesi alle Visioni del veggente di Patmos”

1. CONTENUTI DEL PERCORSO: durante l'anno di prova, i candidati probandi che si accingono ad avanzare per diventare Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria, vengono introdotti nella conoscenza della Parola di Dio, mediante un percorso biblico (basilare) intitolato “Dalla Genesi alle Visioni del veggente di Patmos”. Il formatore cercherà di trasmettere ai candidati probandi gli elementi più importanti sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.

2. SCOPO DEL PERCORSO: Lo scopo di questo percorso biblico, è quello di rendere consapevole il candidato dell'attendibilità e dell'elevatezza assiologica del Testo Sacro, in modo da stimolarne una conoscenza approfondita per un incontro sempre più fruttuoso con il Signore tramite le Sacre Scritture, dato che come dice il grande San Girolamo: *L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo*³⁵. Naturalmente, i candidati in questo corso dovranno prendere anche coscienza dell'equilibrio ed unità che esiste assolutamente tra i due Testamenti, Vecchio e Nuovo³⁶, nella teoria teologica della continuità e discontinuità tra i due, ossia che l'Antico Testamento si spiega nel Nuovo ed il Nuovo, toglie il velo dal Vecchio, nella continua e personale conversione a Cristo (cfr. 2Cor 3,15-16), al fine di *ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra* (cfr. Ef 1,9-10).

Art. 15

Vita, opere e spiritualità dei 4 Santi Patroni della comunità

Durante l'anno di prova, i probandi inizieranno la conoscenza dei nostri 4 Santi Patroni, attraverso le fonti e dei sussidi adatti scelti dai formatori. Poi, se saranno riusciti ad approfondire ciò discretamente, potranno approfondire anche le figure di altri Santi in accordo coi formatori. I 4 nostri Santi Patroni sono: San Francesco d'Assisi, Santa Teresina di Lisieux, San Massimiliano Maria Kolbe e San Pio da Pietrelcina. Durante questo periodo potranno essere visitati, nei limiti del possibile, anche i luoghi dove hanno vissuto ed operato questi Santi.

³³ COINCAT, *La Catechesi degli adulti nella comunità cristiana*, 23-29 ottobre 1988, n. 2.

³⁴ (GIOVANNI PAOLO II, PAPA, Esortazione Apostolica *Catechesi tradendae*, 16 ottobre 1979, n. 25).

³⁵ GIROLAMO, *Prologo al commento del Profeta Isaia*, n. 1, in CCL 73, 1.

³⁶ *Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo. Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo* (cfr. Lc 22,20; 1 Cor 11,25), *tuttavia i libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento* (cfr. Mt 5,17; Lc 24,27), *che essi a loro volta illuminano e spiegano* (CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 18 novembre 1965, n. 16).



Art. 16**Studio teorico-pratico sulla vita di preghiera liturgica, mariana e della *lectio divina***

I candidati a diventare Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria, in questo periodo di probando, oltre a conoscere e vivere il contenuto della preghiera quotidiana, faranno anche – accompagnati dai formatori – degli incontri periodici con degli esperti per acquisire meglio le nozioni fondamentali riguardanti la liturgia, la pietà mariana³⁷ e la *lectio divina*.

Art. 17**Introduzione alla Vita Consacrata**

I candidati, durante il postulando, dovranno essere introdotti dai loro formatori a conoscere la Vita Consacrata, nei suoi diversi aspetti e significati. Potranno servirsi in questo percorso dei sussidi che riterranno più opportuni, senza tralasciare il Magistero di Papa Benedetto XVI e Papa Francesco, in materia³⁸.



³⁷ Le nozioni fondamentali riguardanti la liturgia e la pietà mariana sono: 1) Acquisire meglio quali sono tutti i libri per celebrare la Messa e i nomi degli oggetti sacri che servono per essa, 2) quali sono i documenti Magisteriali che parlano del Rosario, 3) i quattro volumi della Liturgia delle Ore che già conoscono. Tutto ciò, è chiaro che servirà loro a non trovarsi mai sprovveduti quando gli verrà loro chiesto di preparare per la Messa o aiutare qualche laico a pregare la Liturgia delle Ore o il Rosario fatto bene secondo Dio e secondo la Chiesa.

³⁸ Ad esempio: i discorsi tenuti dai due Pontefici in occasione delle Giornate Mondiali per la Vita Consacrata e la Lettera ai Consacrati in Occasione dell'anno della Vita Consacrata del 2 Agosto 2014.

NOVIZIATO (2 ANNI)

Art. 18

Piccoli noviziati in diverse nazioni

I nostri noviziati saranno eretti canonicamente, uno per ogni nazione, dove il Signore ci chiama ad operare attraverso i Vescovi che ci invitano o ci accolgono, per evitare di moltiplicare i problemi dei candidati, sia culturali e sia linguistici. Non a caso, la *Potissimum Institutioni* della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica a tale riguardo dice: *è sconsigliabile che il noviziato sia trascorso in un luogo estraneo alla cultura e alla lingua di origine dei novizi: sono preferibili infatti dei piccoli noviziati, purché siano radicati in questa cultura. Il motivo essenziale è quello di non moltiplicare i problemi nel corso di una tappa di formazione in cui gli equilibri fondamentali della persona si devono mettere a posto, in cui le relazioni tra i novizi e il maestro dei novizi devono essere facili e permettere di esplicitarsi mutuamente con tutte le sfumature richieste da un cammino spirituale iniziale e intenso. Inoltre, il trasferimento in un'altra cultura, in quel momento, comporta il rischio di accogliere false vocazioni e di non percepire eventuali false motivazioni*³⁹.

PRIMO ANNO

Art. 19

Momenti salienti di Storia della Chiesa – I parte

I novizi, in questo loro primo anno di noviziato, dovranno essere introdotti ad una conoscenza delle opere e degli avvenimenti più importanti della storia della Chiesa dai Padri al basso medioevo, con i sussidi proposti loro dai formatori. Particolarmente, in questa fase della storia della Chiesa, approfondiranno maggiormente alcuni Padri della Chiesa in accordo con i formatori, così nella condivisione periodica tra i novizi e novizie ci si potrà arricchire a vicenda del grande tesoro della Tradizione Patristica, ossia attraverso i loro scritti e la loro forte testimonianza di vita evangelica, donata e consacrata totalmente al Signore.

Art. 20

Teologia della Vita Consacrata e mandato missionario: “Castità, povertà ed obbedienza” ed “Evangelizzazione”

I novizi, guidati dai formatori, seguiranno delle lezioni interne tenute per quanto possibile da un specialista in teologia che li aiuterà ad approfondire – in modo ascendente – la teologia della castità, della povertà e dell'obbedienza, di modo che possano recepire meglio *cum Deo et cum Ecclesia* ciò che dovranno vivere e professare durante le varie tappe stabilite. Oltre a ciò verrà anche approfondito il mandato dell'evangelizzazione che è tipico di ogni battezzato (Mc 16,15), e specialmente del nostro stile di vita che punta molto sull'evangelizzazione e sulla missionarietà. Perciò, a tale riguardo, sarà opportuno che i novizi del primo anno approfondiranno anche la Teologia dell'Evangelizzazione, sulla Parola di Dio e su alcuni documenti Magisteriali⁴⁰.

Art. 21

Vita Fraterna ed elementi di antropologia, psicologia, sociologia e bioetica.

In questo periodo, i novizi dovranno approfondire l'aspetto particolare della vita fraterna, sempre secondo la Parola di Dio ed il Magistero della Chiesa⁴¹ e parimenti dovranno acquisire anche – per quanto possibile attraverso degli specialisti – alcuni elementi orientativi sul dato antropologico, psicologico, sociologico e bioetico, di modo che anche la parte umana e psico-sociale possa crescere insieme a quella spirituale e teologica. I formatori si periteranno altamente di non fare perdere loro il senso di queste acquisizioni per giungere meglio ad una piena o integrale maturità confrontata con l'umano e con il divino di Gesù.

³⁹ Cfr. CIVCSVA, *Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, Op. cit., n. 47.

⁴⁰ Ad esempio: *l'Ad Gentes* del Concilio Vaticano II; *l'Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI del 1975; la *Redemptoris Missio* di Giovanni Paolo II del 1990; *l'Evangelii Gaudium* di Papa Francesco del 2013; ed ecc.

⁴¹ CIVCSVA, *La Vita Fraterna in comunità*, 2 febbraio 1994.



Art. 22**Approfondimenti, teoria e pratica sulla preghiera liturgica e mariana***(Per la lectio divina. cfr II anno del Noviz.)*

I novizi, durante il primo anno di noviziato, sono tenuti anche ad approfondire ulteriormente la loro conoscenza liturgica e devozionale. Sarà compito del formatore far conoscere loro e studiare bene alcuni aspetti dei documenti Magisteriali sia nell'ambito liturgico come anche in quello mariano; quali, per esempio, per la liturgia: *Sacrosanctum Concilium*, i *praenotanda* dei libri e riti liturgici, ecc; e per la pietà popolare mariana: *Lumen Gentium*, *Marialis Cultus*, *Redemptoris Mater*, *Rosarium virginis Mariae*, ecc. Naturalmente lo studio di questi documenti, in questa fase del primo anno di noviziato, sarà fatto in modo essenziale, da approfondire meglio durante la formazione permanente.

SECONDO ANNO

Art. 23**Momenti salienti di Storia della Chiesa – II parte**

I novizi, in questo loro secondo anno di noviziato, dovranno conoscere gli eventi più significativi della storia della Chiesa dall'epoca moderna fino all'età contemporanea, con i sussidi proposti loro dai formatori. Particolarmente, in questa fase della storia della Chiesa, approfondiranno maggiormente alcuni Santi più emergenti in accordo con i formatori, così nella condivisione periodica tra i novizi e novizie ci si potrà arricchire a vicenda del grande tesoro della continua Tradizione e della vita dei Santi e delle loro opere di testimonianza evangelica (cfr. Mt 5,14-16).

Art. 24**Approfondimento teorico-pratico della lectio divina:***Storia, struttura e pratica*

I novizi nel secondo anno, dovranno cercare di approfondire maggiormente la struttura della *lectio divina* e l'esposizione di essa. Essi, *più dei loro fratelli e sorelle dediti all'apostolato.. devono occupare una buona parte di questo periodo allo studio non solo della Parola di Dio ma anche della lectio divina suddivisa nei seguenti quattro aspetti: lettura, meditazione, preghiera e contempla-azione*⁴² (con esposizione finale del candidato e condivisione del gruppo). I formatori si periteranno bene di istruirli in questo metodo tradizionale con i mezzi storico-teologici più appropriati ed adatti all'indole della comunità.

Art. 25**Pratica più intensa di apostolato e termine del noviziato:***Esperienze periodiche di evangelizzazione nelle diverse comunità inserite*

A differenza dei novizi del primo anno, i novizi del secondo anno, oltre allo studio accademico, potranno fare anche esperienze più intense di apostolato o evangelizzazione – secondo il carisma proprio – in comunità già inserite, come dice il Diritto Canonico⁴³ e anche le *Direttive sulla formazione negli Istituti Religiosi* della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica del 1990⁴⁴.

Terminato il secondo anno di noviziato, si compiono i primi tre anni e mezzo di formazione basilare della nostra comunità.



⁴² Cfr. CIVCSVA, *Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, Op. cit., n. 76.

⁴³ *Per integrare la formazione dei novizi le costituzioni possono stabilire, oltre al tempo di cui al §1 (cioè, oltre all'anno di noviziato), uno o più periodi di esercitazioni apostoliche, da compiersi fuori dalla comunità del noviziato (CIC 648, §2), e che tale noviziato, non sia prolungato oltre i due anni (cfr. CIC 648, §3).*

⁴⁴ *Il tempo di formazione, compreso il noviziato, comprende dei periodi di attività apostoliche in cui questa dimensione della vita religiosa si potrà esprimere.. in piccole comunità inserite che rispondano a certi criteri che assicurino la loro autenticità religiosa (cfr. CIVCSVA, *Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, Op. cit., n. 28).*

TAPPE DEL POSTNOVIZIATO

ESPLICATIO INTRODUTTIVA

Art. 26

Nota introduttiva per i formatori sulla formazione post-noviziato

I formatori preposti per il post-noviziato si periteranno diligentemente di fare approfondire ai professi temporanei in questi tre anni di formazione post-noviziato tutto quanto segue nei seguenti articoli.

FORMAZIONE DEL POSTNOVIZIATO

PRIMO ANNO

Art. 27

Approfondimenti dell’A.T., della Spiritualità Carmelitana e Francescana – I parte e del Decreto del Concilio Vaticano II, sulla Vita Consacrata

I formatori preposti in questo primo anno di post-noviziato, avranno il compito di fare approfondire ai professi con molta dedizione quanto segue:

1. *Approfondimento del percorso Biblico sull’Antico Testamento.*
2. *Approfondimento della Spiritualità Carmelitana e Francescana: “Dalle origini alla riforma”.*
3. *Studio del Decreto conciliare “Perfectae Caritatis”.*
4. *Approfondimento sulla Vita Consacrata: i Consigli Evangelici.*
5. *Continua vita di preghiera e di apostolato in una casa di formazione o comunità inserita.*

SECONDO ANNO

Art. 28

Approfondimenti del N.T., della Spiritualità Carmelitana e Francescana – II parte e dell’Esortazione Ap. di Giovanni Paolo II, sulla Vita Consacrata

I formatori preposti anche in questo secondo anno di post-noviziato, avranno altresì il compito di fare assimilare accuratamente ai professi ancora quanto segue:

1. *Approfondimento del Corso Biblico sul Nuovo Testamento.*
2. *Approfondimento della Spiritualità Carmelitana e Francescana: “Dalla riforma ad oggi”.*
3. *Studio dell’Esortazione Apostolica “Vita Consecrata” di Giovanni Paolo II.*
4. *Approfondimento sulla Vita Consacrata: la dimensione comunitaria.*
5. *Continua vita di preghiera e di apostolato in una nuova casa di formazione o comunità inserita.*

TERZO ANNO

Art. 29

Approfondimento sui Concili Ecumenici, Studio di diverse figure di Santi, e di una Istruzione della CIVCSVA

I formatori preposti anche in questo terzo anno di post-noviziato, avranno ancora l’onere di fare acquisire accuratamente ai professi, quanto segue:

1. *Approfondimento sui 21 Concili Ecumenici.*
2. *Corso Spirituale generale su diverse figure di Santi nella Storia della Chiesa.*
3. *Studio dell’Istruzione Ripartire da Cristo della CIVCSVA.*
4. *Approfondimento sulla Vita Consacrata: la dimensione orante e missionaria.*
5. *Continua vita di preghiera e di apostolato in una nuova casa di formazione o comunità inserita.*



FORMAZIONE SACERDOTALE

CANDIDATI AL SACERDOZIO MINISTERIALE di RITO LATINO

Art. 30

Articolo introduttivo per tutti i Candidati al Sacerdozio Ministeriale di Rito Latino

I Candidati al Sacerdozio Ministeriale di Rito Latino della nostra comunità, come recita il Cap. 6,13ss del nostro Statuto⁴⁵, devono seguire l'iter formativo stabilito dal Codice di Diritto Canonico (cfr. CIC 242-256) e dagli altri documenti emanati della Santa Sede⁴⁶ e dalle Conferenze Episcopali. Pertanto, in accordo con i formatori, con il servo generale e con i Vescovi delle Diocesi dove operiamo, i candidati dovranno generalmente iniziare tutta la Formazione Sacerdotale, solo dopo aver concluso il primo anno di noviziato. Un'eccezione da considerarsi è quella dell'anno di probandato durante il quale, alcuni candidati ritenuti più idonei⁴⁷, potranno eventualmente già iniziare gli studi filosofici, che dovranno essere però necessariamente sospesi durante il primo anno di noviziato, per poi essere ripresi successivamente.

Art. 31

Equipe formativa per il discernimento al Sacerdozio Ministeriale

Il quinquennio di studi filosofico-teologici, dei pfgm, sarà compiuto presso un Istituto Teologico o una Università Pontificia, mentre la residenza e il discernimento per la Formazione Sacerdotale sarà compiuta all'interno della nostra comunità dall'apposita equipe formativa. Il compito di discernere la vocazione al Sacerdozio e di impartire ai candidati il programma della Formazione Sacerdotale è affidata al Direttore della Formazione, ossia un Sacerdote della nostra comunità nominato appositamente per tale compito a norma del Cap. 7,4b⁴⁸, del nostro Statuto. Naturalmente oltre a ciò, la nostra casa di formazione per il discernimento Sacerdotale, in questa fase di avviamento, si avvale specialmente della collaborazione del Vescovo della diocesi ospitante, il quale (in comunione col servo Generale dei pfgm), nomina un suo Sacerdote, che affianchi come tutore il nostro Direttore della formazione specialmente nel suo delicato compito iniziale, al fine di attestare meglio l'idoneità dei candidati secondo i quattro pilastri della Formazione Sacerdotale essenzialmente descritti anche da Papa Francesco nel 2014, ossia: *la formazione Spirituale, la formazione Accademica, la formazione Comunitaria e la formazione Apostolica*⁴⁹.

In conclusione tale Equipe Formativa, per essere al completo, sarà istituita Ufficialmente tramite Decreto⁵⁰ nel quale saranno elencati i seguenti membri ed elementi formativi:

- **Responsabile** pfgm della **Casa di Formazione** (garante della vita comunitaria e apostolica)
- Sacerdote pfgm, **Direttore della Formazione Sacerdotale**.
- Sacerdote Diocesano **Tutore per Formazione** e Discernimento Sacerdotale
- **Guida Spirituale** (scelta liberamente dal candidato in accordo col Direttore e col Tutore)
- Studi Accademici in Istituto Teologico o Pontificio.
- Servizio Liturgico-Pastorale (deciso dal Provinciale, dal Direttore e dal Vescovo Ospitante)
- La suddetta Equipe Formativa dà il parere⁵¹ al Servo Generale, che dopo aver consultato il suo Consiglio, farà la lettera di nulla osta al Vescovo Ordinante insieme alla Lettera di Presentazione del Direttore e del Tutore.



⁴⁵ STATUTO PFSGM, *Formazione e formatori. Formazione Filosofico-Teologica*, Cap. 6,13.

⁴⁶ CIVCSVA, *Potissimum Institutioni. Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, 2 febbraio 1990; GIOVANNI PAOLO II, PAPA, Esort. Ap. post-sinodale *Pastores dabo vobis*, 25 marzo 1992; CIVCSVA, *Istruzione Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno della Vita Consacrata*, 19 maggio 2002; CEL, *La formazione dei Presbiteri nella Chiesa Italiana. Orientamenti e norme per i Seminari*, in *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana* 10 (2006); FRANCESCO, PAPA *Incontro con gli studenti dei Pontifici Collegi di Roma*, 12 maggio 2014; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Ratio Fundamentalibus Institutionibus Sacerdotalis*, 8 dicembre 2016.

⁴⁷ L'idoneità ad un eventuale cammino Sacerdotale dei nostri membri, viene proposta dalla casa di formazione in accordo con l'equipe del discernimento Sacerdotale, col Servo Generale e col suo Consiglio.

⁴⁸ *Il Servo Generale, col consenso dei due terzi del suo consiglio direttivo, nomina tutti i servi responsabili.. il maestro dei novizi e gli altri formatori.* (Cfr. STATUTO PFSGM, *Modalità dell'elezione dei Vicari e Responsabili* [cfr. CIC 625 §3; 626], Cap. 7,4b).

⁴⁹ *Ci sono quattro pilastri nella Formazione Sacerdotale: la formazione spirituale, la formazione accademica, la formazione comunitaria e la formazione apostolica. E' vero che qui, a Roma, si sottolinea - perché per questo siete stati inviati - la formazione intellettuale; ma gli altri tre pilastri si devono coltivare, e tutti e quattro interagiscono tra di loro, e io non capirei un prete che venga a prendere una laurea qui, a Roma, e che non abbia una vita comunitaria - quello non va - o non cura la vita spirituale - la Messa quotidiana, la preghiera quotidiana, la "lectio divina", la preghiera personale con il Signore - o la vita apostolica.* (FRANCESCO, PAPA, *Incontro con gli studenti dei Pontifici Collegi di Roma*, Op. cit...)

⁵⁰ Il Decreto che Istituisce Ufficialmente la suddetta Equipe per il discernimento Sacerdotale, sarà emanato dal Servo Generale dei pfgm e vistato dal Vescovo che ospita la nostra casa di Formazione e tale Equipe.

Art. 32 Contenuti e Specificità della Vocazione dei nostri candidati al Sacerdozio

Poiché la vocazione al Sacerdozio Ministeriale necessita di un percorso formativo apposito, oltre a quello che vien compiuto per la vocazione religiosa, è necessario che le due dimensioni, sia religiosa e sia Sacerdotale, siano ben distinte tra loro, ma allo stesso tempo vissute in modo unitario dal nostro futuro frate Presbitero. Per tal motivo, è bene che i candidati al Sacerdozio, vengano istruiti bene sia sul Ministero Presbiterale (così come inteso dalla Chiesa Universale), e sia sulla specificità della figura Sacerdotale come Religioso Piccolo Frate di Gesù e Maria. Non a caso vien detto nella *Potissimum Institutionis* della CIVCSVA: *Un Sacerdote religioso, immerso nella pastorale accanto a sacerdoti diocesani, dovrà mostrare chiaramente con i suoi atteggiamenti di essere religioso, perché appaia sempre nel Religioso-Sacerdote (o Diacono) ciò che caratterizza la vita religiosa e i religiosi*⁵². Per cui il nostro Direttore per la Formazione Sacerdotale, durante tutto il percorso formativo dei candidati al Ministero Ordinato, dovrà far approfondire bene i seguenti punti:

1. **IL SACERDOZIO MINISTERIALE NELLA CHIESA:** Fare in modo che i candidati *abbiano una chiara percezione e convinzioni ben fondate sulla natura del Ministero Presbiterale e Diaconale, che appartiene alla struttura della Chiesa*⁵³, attraverso lo studio graduale di alcuni documenti fondamentali come: il Decreto Conciliare *Presbyterorum Ordinis* del Concilio Vaticano II (del 7 Dicembre 1965), l'Esortazione Apostolica post-sinodale *Pastores Dabo Vobis* di S. Giovanni Paolo II (del 25 Marzo 1992), e l'ultima *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* della Congregazione per il Clero (dell'8 Dicembre 2016).
2. **SPECIFICITÀ DELLA VOCAZIONE SACERDOTALE COME PICCOLO FRATE DI GESÙ E MARIA:** Fare in modo che i candidati al Ministero Ordinato *abbiano ben chiara la specificità della figura Sacerdotale all'interno della nostra comunità, che dev'essere intesa a partire dal nostro carisma, che - oltre alla contemplazione - è quello di uscire spesso per le strade concrete della vita, in semplicità, povertà e competenza, per ricondurre le anime verso i Sacramenti, particolarmente verso la Santa Confessione e la Santa Comunione. Per cui, tale figura Sacerdotale (all'interno della nostra comunità) diventa allora l'apice di quest'opera evangelizzatrice, poiché nell'amministrare i sacramenti, completa l'azione missionaria compiuta sulla strada. Tutto ciò, sull'esempio di Gesù che lungo la strada spiegava ai discepoli di Emmaus il senso delle Scritture, riconducendoli a quel Banchetto Eucaristico, nel quale si aprirono i loro occhi non appena spezzò loro il pane*⁵⁴, così come illustrato al Cap. 1,7 del nostro Statuto. Ma nonostante tale specificità, i Piccoli Frati Ordinati, devono rimanere anche disponibili al servizio Ministeriale della Chiesa Universale e Particolare, secondo quanto espresso già nel nostro statuto⁵⁵ e anche nella *Potissimum Institutionis* della CIVCSVA che a riguardo dice: *è necessario che i religiosi chiamati a diventar chierici siano disponibili e mobili per il servizio della Chiesa universale, se i superiori dell'istituto ve li chiamano*⁵⁶, assumendo anche gli uffici di Parroco o Vice-Parroco (o altri secondo le necessità), in accordo alla convenzione stipulata previamente dalla nostra comunità con le diocesi ospitanti, secondo quanto espresso al Cap. 5, 8 del nostro Statuto⁵⁷.

Parte integrante della nostra Formazione Sacerdotale è costituita anche dal servizio liturgico-pastorale. Esso verrà compiuto prevalentemente – per quanto possibile – nelle proprie comunità religiose affiancati ad una Parrocchia, dove il Vescovo ospitante, il Provinciale e il Direttore della Formazione Sacerdotale riterranno più opportuno.

⁵¹ Il parere viene espresso dalla suddetta Equipe, per mezzo della lettera di presentazione del Direttore e del Tutore della Formazione Sacerdotale, fatta sia al Vescovo Ordinate e sia in primis al Servo Responsabile Generale dei pfsgm (che dopo ciò e dopo aver ascoltato il suo Consiglio, concede il nulla osta scritto al Vescovo Ordinate).

⁵² CIVCSVA, *Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, n.108.

⁵³ *Ibidem*, n.108.

⁵⁴ STATUTO PFSGM, *Carisma*, Cap. 1, 7.

⁵⁵ (Cfr. STATUTO PFSGM, *Assunzione di Uffici Ecclesiastici*, Cap. 5, 8)

⁵⁶ CIVCSVA, *Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, Op. cit., n.108.

⁵⁷ *Nell'esercizio dell'Apostolato, tutti i membri della comunità, potranno assumere, con convenzioni scritte tra il Vescovo locale e il Superiore Religioso competente della comunità, gli uffici ecclesiastici di aiuto-pastorale alla Diocesi, compatibili con il proprio carisma – a norma del can. 681 §2; 682. (STATUTO PFSGM, Assunzione di Uffici Ecclesiastici, Cap. 5, 8).*



Art. 33 Licenze e Dottorati

Se poi qualcuno dei fratelli candidati al Sacerdozio Ministeriale, allo scopo di offrire un servizio di evangelizzazione più qualificato nella Chiesa Universale e Particolare, volesse proseguire ancora gli studi formativi fino al conseguimento della licenza o del dottorato, dopo essersi accordato col suo formatore, deve avere anche il permesso del Servo Generale o di un suo delegato. Tuttavia, come è saggiamente ricordato nel nostro Statuto al Cap. 6,14 e parimenti anche nell'articolo 4 della presente *ratio*: *è da non trascurare quanto disse S. Francesco d'Assisi a S. Antonio di Padova, primo formatore dei suoi frati: «Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in questa occupazione, tu non estingua lo spirito dell'orazione e della devozione, come sta scritto nella Regola»*⁵⁸.

FORMAZIONE PERMANENTE

PERCORSO FORMATIVO CONTINUO dei NOSTRI MEMBRI PROFESSI-PERPETUI

Art. 34

Formazione permanente ed i suoi membri professi-perpetui

1. **IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE PERMANENTE:** La formazione permanente e continua dei nostri membri professi-perpetui o formazione globale, senza mai tralasciare la semplicità e lo spirito di orazione, dev'essere coltivata gradualmente ed in modo permanente⁵⁹, secondo le norme specifiche del Magistero della Chiesa, come per esempio viene affermato nelle *Direttive sulla formazione negli Istituti Religiosi* della CIVCSVA: *«Per tutta la vita, i religiosi proseguono assiduamente la propria formazione spirituale, dottrinale e pratica; i superiori poi procurino loro i mezzi e il tempo necessari». «Ogni istituto religioso, quindi, ha il dovere di progettare e di realizzare un programma di formazione permanente adeguato per tutti i suoi membri. Un programma che tenda non soltanto alla formazione dell'intelligenza, ma anche di tutta la persona, principalmente nella sua missione spirituale, affinché ogni religioso possa vivere in tutta la sua pienezza la propria consacrazione a Dio, nella missione specifica che la Chiesa gli affida»*⁶⁰.

2. **RITIRI SPIRITUALI, PERSONALI E COMUNITARI, MENSILI E ANNUALI:**

- a. **PERSONALI:** Affinché questa formazione continua dei professi perpetui si mantenga sempre viva ed efficace, ogni membro professo avrà la possibilità di fare un ritiro personale di uno o più giorni, ogni qual volta lo riterrà opportuno per la sua vita spirituale, in accordo con i superiori locali.
- b. **COMUNITARI MENSILI:** Oltre a ciò, si dovrà fare anche per quanto possibile almeno un giorno di ritiro comunitario al mese in ogni Diocesi dove ci troviamo, fratelli e sorelle insieme. A questi ritiri mensili potranno partecipare anche gli esperienti, i probandi, i novizi ed i post-novizi.
- c. **COMUNITARI ANNUALI:** Per i ritiri comunitari annuali, ci si atterrà a quanto descritto al Cap. 3,3 del nostro Statuto, che a riguardo dice: *Le preghiere annuali comunitarie da fare – per quanto possibile – insieme agli altri membri della comunità presenti nelle varie diocesi della nazione, constano di almeno 1 o 2 ritiri spirituali l'anno. Tali ritiri saranno tripartiti possibilmente nel seguente modo: sul piano formativo, dottrinale e spirituale, in modo da favorire la comunione ed una migliore crescita in tutto e per tutto tra i membri delle comunità presenti nelle diverse diocesi di una stessa nazione. Il servo superiore locale può dare dispensa dalla partecipazione per ragioni ben fondate*⁶¹.

⁵⁸ FRANCESCO D'ASSISI, *Lettere. A frate Antonio*, in *Fonti Francescane* 252.

⁵⁹ Cfr. CIVCSVA, *Istruzione Ripartire da Cristo*, Op. cit., n. 15.

⁶⁰ ID., *Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, Op. cit., n. 66.

⁶¹ STATUTO PFSGM, *Vita di Preghiera e Vita Apostolica. Preghiere - annuali - per ritiri spirituali dei fratelli e sorelle*, Cap. 3,3.



3. FORMAZIONE ACCADEMICA: Sebbene la possibilità di accedere agli studi accademici, sia data già ai novelli candidati, come descritto chiaramente agli articoli 4.4 e 33 della presente *ratio*, questa suddetta possibilità viene data ancor più ai professi perpetui, dal Baccalaureato fino agli studi dottorali, sempre in accordo con i propri superiori.

4. INCONTRI COMUNITARI DI AGGIORNAMENTO - PERIODICI: Specialmente in questo periodo post-moderno così vasto nei vari ambiti di conoscenza ed in continuo mutamento, è necessario per tenerci a passo con i tempi fare degli incontri periodici di aggiornamento, soprattutto sulle ultime pubblicazioni Magisteriali in campo di fede e morale e novità di ogni ambito – quali bioetica, scienza, tecnologia, ed ecc.. – che siano però rilevanti per il nostro fine cristiano della salvezza del maggior numero di anime possibili, *ad Maiorem Dei Gloriam!* Questi incontri di aggiornamento, ogni nostra comunità di fratelli e sorelle le farà insieme nella propria Diocesi. Naturalmente, tutto ciò, sempre in accordo con i superiori locali e con il servo generale della nostra giovane comunità.

CONCLUSIONE

In conclusione, come continua ancora il documento *Potissimum Institutioni: La formazione continua è motivata anzitutto dalla chiamata di Dio.. il quale chiama ciascuno dei suoi in ogni momento e in nuove circostanze. Il carisma della vita religiosa in un determinato istituto è una grazia vivente che richiede di essere ricevuta e vissuta in condizioni di esistenza spesso inedite. Infatti, «il carisma dei fondatori (ET 11) si rivela come un'esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita.. La nota caratteristica propria di qualsiasi istituto esige, sia nel fondatore che nei suoi discepoli, una continua verifica della fedeltà verso il Signore, della docilità verso il suo Spirito, dell'attenzione intelligente alle circostanze e della visione cautamente rivolta ai segni dei tempi, della volontà d'inserimento nella Chiesa, della disponibilità di subordinazione alla gerarchia, dell'ardimento nelle iniziative, della costanza nel donarsi, dell'umiltà nel sopportare i contrattempi (dato che).. il nostro tempo in modo particolare esige dai religiosi quella stessa genuinità carismatica, vivace e ingegnosa nelle sue inventive, che spiccatamente eccelle nei fondatori»⁶².*

In sintesi,

riguardo la formazione permanente, come dice un altro documento della Congregazione dei Religiosi, intitolato *RIPARTIRE DA CRISTO: Se, infatti, la Vita Consacrata è in se stessa una «progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo», sembra evidente che tale cammino non potrà che durare tutta l'esistenza, per coinvolgere tutta la persona (consacrata), cuore, mente e forze (cfr. Mt 22, 37), e renderla simile al Figlio che si dona al Padre per l'umanità»⁶³! Amen!*



⁶² CIVCSVA, *Direttive sulla Formazione negli Istituti Religiosi*, Op. cit., n. 67.

⁶³ ID., *Istruzione Ripartire da Cristo*, Op. cit., n. 15.

